

GIUGNO
2013

Giovani Genitori

LA RIVISTA PER LE FAMIGLIE DEL PIEMONTE



Compleanno di GG • Viaggi • Sessualità • Ruscelli

Giochi a fil d'acqua

Una gita inedita che piace a tutti?
Si va per ruscelli, torrenti e laghetti

Giocare nell'acqua è una tentazione troppo forte, e non si deve resistervi! Tre suggerimenti per lasciare i propri bimbi liberi di bagnarsi allegramente in tutta sicurezza.

Alzi la mano chi da bambino non è mai stato attirato dal fascino di un fresco torrente di montagna o dall'acqua cristallina di un lago d'alta quota. Alzi la mano chi non ha mai giocato a lanciare le pietre facendole scivolare sul pelo dell'acqua contando ad alta voce il numero di rimbalzi. Alzi la mano chi non si è mai bagnato i piedi nel realizzare una diga di pietre o varare una nave, poco importa che fosse una barchetta di carta o un bastoncino. I giochi d'acqua realizzati da bambini riaffiorano felicemente alla mente... Pensiamoci quindi prima di urlare al nostro pargolo: "Via di lì che ti puoi bagnaaaaare!". Come si diceva una volta, il pericolo non è nel bagnarsi, ma nel restare bagnati. E se la giornata è bella, ci si può sempre asciugare, perché tranne nelle ultime giornate freddissime, non siamo al Polo Nord e non ci saranno effetti collaterali. Unica precauzione: i giochi dentro ruscelli e laghetti devono essere realizzati in sicurezza e non devono disturbare eventuali vicini. Inoltre, avere con sé un asciugamano e un cambio minimo (calze e pantaloni) rende più tranquilli i genitori ansiosi. Ecco tre suggerimenti per fare belle passeggiate e raggiungere luoghi dove lasciar sfogare i bimbi senza pericolo. Naturalmente

di Annalisa Porporato e Franco Voglino



rispettando le più naturali regole di buon senso, ma per questo saranno i bambini stessi a stupirvi.

Un torrente: il Pellice al pianoro del Prà

Un vallone aperto e sterminato fa da cornice a un torrente placido e sinuoso. Tra curve e controcurve si formano pozze tranquille in cui lanciarsi in mille giochi sfrenati. Il posto perfetto per una passeggiata senza meta e senza orologio! Ci sono due modi per arrivare al pianoro del Prà: la più lunga è una bella passeggiata con poca pendenza tutta su strada sterrata, accessibile anche a passeggini, la più breve è su un sentiero suggestivo. Per il sentiero si attraversa la borgata di Villanova (si parte da 1223 metri di altitudine) mantenendosi a destra al bivio (sentiero 115). Attenzione in questo punto: non si deve attraversare il torrente perché, in tal modo, si imbecca una terza via di accesso che sconsigliamo ai bambini. Il tragitto suggerito presenta meno difficoltà e ha un che di selvaggio tale da far sentire di essere piccoli esploratori nelle vallate selvagge dell'Urbamba. Il sentiero ricorda poi sulla strada



Alzi la mano chi non si è mai bagnato i piedi



sterrata che arriva dal parcheggio, passando davanti all'imponente Cascata del Pis per arrivare infine al Pianoro del Prà. Si supera quindi l'edificio del Rifugio Willy Jervis (1732 metri, tel. 0121 932755 - 0121 011000, www.rifugiojervis.it) inoltrandosi nel vallone, senza meta e senza fretta alla ricerca solo del posto giusto per giocare. L'itinerario che proponiamo è più impegnativo anche se di grande fascino, in totale sono 500 metri di dislivello su una distanza di circa 4 chilometri, solo per l'andata, per cui serviranno circa due ore di cammino. Per la via accessibile ai passeggini è sufficiente continuare sull'asfalto oltre il parcheggio mantenendosi sempre sulla strada che diviene poi sterrata (in questo caso calcolate 7 chilometri solo andata, aggiungendo quasi un'oretta di cammino). Una curiosità: narra una leggenda che un tempo il pianoro fosse un lago abitato dalle fate. Dovendo abbandonare il luogo, decisero di distruggerlo, anche se significava mettere in pericolo gli abitanti della valle. Ma una delle fate era amica di un pastore e tre giorni prima lo mise in guardia, così da lasciarli il tempo di percorrere la Val Pellice avvisando tutti. Tre giorni dopo la regina delle fate colpì il macigno che fungeva da costone al lago e l'acqua si riversò lungo la vallata con fragore. Tre giorni dopo il lago era asciutto mentre il macigno, trasportato dalla furia dell'acqua, si

arenò in pianura, divenendo quella che oggi è la Rocca di Cavour.

Un lago: il Pistono nel Canavese

Nel Canavese, a Montalto Dora, si trova una piacevole passeggiata ai piedi dell'imponente castello fino ad alcune spiaggette che ben si prestano a corse sulle rive e al varo di barchette improvvisate.

Dal paese di Montalto Dora (247 metri di altitudine) si attraversa la statale al semaforo, percorrendo la via fino al Palazzo Comunale. Si segue a destra la via selciata passando oltre l'imponente villa dei Baroni Casana e giungendo in un punto attrezzato per il picnic. Poco oltre si trova la Chiesa di San Rocco mentre in alto svetta la mole del castello di Montalto Dora, del 1200-1400 (privato, apre in occasione delle giornate FAI, info presso il Comune).

In breve si giunge a un altro punto attrezzato per il picnic e si continua sulla sinistra scendendo verso le rive del Lago Pistono. Oltre il ponte c'è un bivio. La strada "Alla ricerca del Lago Coniglio" proseguirebbe sulla sinistra, ma si prende a destra passando nei pressi della Locanda delle Vigne, un bar-ristorante affacciato sulle acque del lago (apertura estiva, tel. 0125 651121).

Poco oltre il bar si consiglia una breve deviazione sulla sinistra, così da arrivare in pochi minuti al punto più curioso di tutto il tragitto: le Terre Ballerine. Il nome è dato da un singolare fenomeno: il terreno è così elastico che, facendo un piccolo salto, si rimbalza come su di un materasso e le piante vicine si muovono a tempo. Sotto allo strato di terra trattenuto dalle radici si accumula dell'acqua: l'effetto è molto bizzarro e dà la sensazione di trovarsi all'interno di un cartone animato, con il terreno che si muove a onde. La stagione ideale è la tarda primavera, quando il sottosuolo è particolarmente ricco d'acqua. D'estate, invece, il fenomeno potrebbe essere quasi assente.

Nelle spiagge sulle rive del lago d'estate è permesso fare il bagno



Tornati indietro nei pressi del bar, si prosegue sempre lungo le rive del Lago Pistono sulla comoda sterrata, con tracce vistose di sentierini verso destra che portano in basso, proprio alle spiagge sulle rive del lago. D'estate la balneazione è permessa ma non sorvegliata: ma anche senza volersi bagnare veramente, l'ampia zona sabbiosa offre spazi sufficienti per i giochi.

Tornati sulla sterrata si continua nella medesima direzione arrivando in pochissimo tempo alla Cappella di Santa Croce, dove c'è una fontana. La strada prosegue a destra sempre a poca distanza dal lago (ci sono i cartelli), portando in mezzo vigneti e successivamente al punto picnic in vista del castello di Montalto Dora incontrato all'andata. Da qui si ripercorre a sinistra il tratto fatto all'inizio, tornando al paese e al parcheggio. L'itinerario è accessibile anche a passeggini di tipo sportivo, presenta un dislivello irrilevante ed è lungo circa 6 chilometri in tutto. Per raggiungere la spiaggia si impiega, al net-

to delle soste, circa un'ora e quindici minuti, compresa la deviazione alle Terre Ballerine. Per il giro completo servono un paio di ore. Una variante: volendo andare direttamente alla spiaggia, senza passare dalle Terre Ballerine, si può percorrere l'itinerario a rovescio a partire dall'area picnic sotto il castello. In questo modo si impiega circa un'ora. Il giro che si effettua è attorno alle sponde del Lago Pistono ma, avendo voglia di allungare il giro di un'oretta, si può percorrere anche il giro completo del Lago Coniglio sulle cui rive si trovano le Terre Ballerine. Ma... guardate qualsiasi mappa: esiste veramente un Lago Coniglio? Questa zona della Serra d'Ivrea è caratterizzata dalla presenza di ben cinque laghi: Lago Nero, Lago Pistono, Lago Sirio, Lago Campagna e Lago San Michele. A fine '800, però, i laghi erano sei. Il sesto, il Lago Coniglio, era già in avanzato stato di interramento, processo accelerato dall'estrazione della torba necessaria al funzionamento di industrie siderurgiche, così che oggi, di que-

sto bacino lacustre, rimangono appena poche pozze nella stagione umida.

Info: Comune di Montalto Dora, www.comune.montalto-dora.to.it, tel. 0125.652771.

Un ruscello: la Cascata di Novalesa

Un basso torrente dove è piacevole mettere i piedi al fresco si trova in Val Cenischia, poco a monte di Susa, dove si nasconde una cascata segreta a due passi dalla famosa Abbazia.

Giunti al parcheggio dell'Abbazia (828 metri di altitudine) non si attraversa il ponte ma si segue il sentiero che prosegue oltre la sbarra posta al fondo del posteggio. Ci si inoltra in un bel bosco di castagni punteggiato da massi erratici (suggestivo d'autunno) seguendo la traccia evidente che ci porta sulle rive del torrente Bar, ai piedi della cascata.

Il salto d'acqua non è elevatissimo ma di grande impatto scenografico, mentre il torrente si presta volentieri a mille giochi grazie al basso



livello e ai numerosi sassi. Il ritorno è sulla via dell'andata ma, volendo, si può attraversare il corso d'acqua e raggiungere la strada che collega il parcheggio all'Abbazia, compiendo un giro circolare tra i prati. La passeggiata è molto facile, il dislivello irrilevante e di lunghezza complessiva inferiore ai 500 metri: bastano 10 minuti di cammino.

Una curiosità: l'Abbazia ha una data di nascita ben precisa: il 30 gennaio 726. La visita ha un suo fascino poiché si svolge non solo negli interni (la chiesa e i musei), ma anche all'esterno con una passeggiata per le cappelle votive dell'VIII-XI sec. Volendo, a Novalesa c'è un bel parco giochi ombreggiato in via Ferrera, con fontana e panchine.